

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF)

Sommario

In questo numero contributi di: Pasquale Pugliese, Redazione Avvenire.it, Rete Italiana Pace e Disarmo, Elisabetta Rosaspina, Giorgio Beretta, Resistenze in Cirenaica, Rete Italiana Pace e Disarmo, RiVolti ai Balcani.

Editoriale

Il vaccino e la nave da guerra [Pasquale Pugliese]
Fonte: Azione nonviolenta - <https://www.azionenonviolenta.it/>
<https://www.azionenonviolenta.it/il-vaccino-e-la-nave-da-guerra/>

Evidenza

Profughi al gelo in Bosnia, Caritas: catastrofe umanitaria [Redazione Avvenire]
Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>
(segnalato da: Chiara Bontempi)
<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/migranti-al-gelo-in-bosnia-appello-ue?>

Nuove forniture di sistemi militari dall'Italia all'Egitto: inammissibili e ingiuriose - Appello da inviare al proprio Istituto di Credito [Rete Italiana Pace e Disarmo]
Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>
<https://www.bancheamte.org/lettera-modello-da-inviare-alle-banche/>

Approfondimenti

Immigrazione

Sulla pista dei naufraghi [Elisabetta Rosaspina]
Fonte: Corriere della Sera - <https://www.corriere.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)
http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3566

Industria - commercio di armi, spese militari

Export di armi italiane, segreti e silenzi di Stato [Giorgio Beretta]

Fonte: Il Manifesto - <https://ilmanifesto.it/>
(segnalato da: Roberto Faina)
http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3565

Politica e democrazia

Colonialismi: pasta Balilla [Resistenze in Cirenaica]
Fonte: Resistenze in Cirenaica - <https://resistenzeincirenaica.com/> (segnalato da: Chiara Bontempi)
<https://resistenzeincirenaica.com/2021/01/05/pasta-balilla/>

Notiziario TV

Video

Il Trattato internazionale TPNW: un nuovo scenario per la concreta eliminazione delle armi nucleari [Rete Italiana Pace e Disarmo]
Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/> (segnalato da: Gino Buratti)
<https://www.youtube.com/watch?v=d0ZdLN2Kw-ek>

Appelli e campagne

Appelli

Bosnia: fermare la disumanità verso i migranti [RiVolti ai Balcani]
Fonte: Centro Studi Sereno Regis - <http://serenoregis.org/> (segnalato da: Gino Buratti)
<https://serenoregis.org/2020/12/31/bosnia-fermare-la-disumanita-verso-i-migranti/>

Agenda: eventi segnalati dal 08/01/2021 al 18/01/2021

Lunedì 11/01/2021

Fabrizio de André ci ha lasciati il 11 gennaio 1999
Sabato 16/01/2021

Giornata mondiale delle migrazioni

"Siamo tutti visitatori in questo posto e tempo che ci sono dati. Siamo solo di passaggio. Il nostro compito é osservare, imparare, crescere e amare, prima di tornare alla nostra casa."

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

Editoriale

Il vaccino e la nave da guerra [Pasquale Pugliese]

La narrazione suprematista della vita attraverso due viaggi

Tra la vigilia e il giorno di natale sono iniziati due viaggi internazionali, forieri uno di vita e l'altro di morte. Il primo seguito passo passo da tutti i media, il secondo oscenamente ignorato.

Il 24 dicembre da Puurs, la cittadina belga che ospita la sede della Pfizer, sono partiti i tir per la distribuzione europea del vaccino anti-covid. Del percorso dei vaccini, in particolare dopo aver superato il confine del Brennero sappiamo tutto: dall'arrivo a Roma alla ripartenza di ciascuna dose per le diverse città italiane, fino ai nomi dei primi fortunati vaccinati, paese per paese, grazie alla copertura massiccia dell'operazione da parte di tutte le testate giornalistiche internazionali, nazionali e locali.

Il mattino dopo, 25 dicembre, inizia un altro e diverso viaggio: da La Spezia parte la prima delle due fregate FREMM, navi da guerra di ultima generazione costruite da Fincantieri, e consegnata in sordina al governo egiziano due giorni prima, il 23 dicembre, non solo senza alcun passaggio parlamentare, ma senza neanche un comunicato stampa né una testata giornalistica a raccontarlo. La notizia viene diffusa dalla Rete italiana pace e disarmo e solo dopo, timidamente, qualche giornale comincia a riprenderla, fino al 31 dicembre giorno in cui – mentre la fregata arriva ad Alessandria d'Egitto – i genitori di Giulio Regeni dichiarano di aver preparato un esposto-procura contro il governo italiano “per violazione della legge 185/90, che vieta le esportazioni di armi verso Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e l'Egitto rientra tra questi”. A quel punto l'informazione non può essere più taciuta e con l'inizio del nuovo anno esplose.

Ciò che colpisce, ancora una volta, della diversa copertura mediatica di questo doppio viaggio – uno orientato alla vita e l'altro alla morte – è l'attenzione spasmodica al benessere dei “nostri”

e il disinteresse assoluto per quello degli “altri”, anche quando questo dipende da noi. Ossia il valore e il peso irriducibilmente differenti attribuito alla vita umana: i media – e con loro i social – hanno seguito passo passo ogni dose di vaccino distribuita in Italia, fino alle inoculazioni venose benefiche, ma hanno ignorato bellamente l'invio della fregata all'Egitto – prima di altre forniture belliche per un totale tra i 9 e gli 11 miliardi di euro – che produrrà inoculazioni belliche venefiche, come tutto l'enorme export bellico italiano in mezzo mondo. I mezzi prodotti e diffusi per salvare ogni vita umana nel nostro Paese sono giustamente una priorità da raccontare, i mezzi prodotti e diffusi per abbattere vite umane nel resto del mondo sono oscenamente una ovvietà da ignorare.

Una narrazione razzista e suprematista del valore della vita, che ci invischia (quasi) tutti. Ma alla quale non bisogna rassegnarsi.

Fonte: Azione nonviolenta - <https://www.azionenonviolenta.it/>
<https://www.azionenonviolenta.it/il-vaccino-e-la-nave-da-guerra/>

Evidenza

Profughi al gelo in Bosnia, Caritas: catastrofe umanitaria [Redazione Avvenire]

Il campo di Lipa, che accoglieva 3mila migranti, distrutto da un incendio prima della chiusura per lavori. Il trasferimento nel campo di Bira bloccato dalla protesta degli abitanti

La denuncia di Caritas Italiana: una catastrofe umanitaria sulla rotta balcanica

La situazione già precaria dei migranti in Bosnia Erzegovina rischia di aggravarsi ulteriormente sia per il peggioramento delle condizioni meteo, sia per i continui trasferimenti da un campo profughi all'altro, in strutture dove mancano le condizioni minime per una sopravvivenza dignitosa.

Come avverte la Caritas Italiana in una nota, l'esito è una probabile catastrofe umanitaria che può condurre anche a violenze e gravi tensioni sociali.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

È infatti appena cominciata la ricostruzione del campo di accoglienza Lipa, andato quasi completamente distrutto qualche giorno fa, con l'esercito che sta montando le prime tende. Lipa è però un luogo assolutamente inadatto all'accoglienza, soprattutto in questo periodo invernale. Era infatti stato chiuso la settimana scorsa perché altamente pericoloso per la vita delle persone che ospitava: è sprovvisto di elettricità, acqua potabile e riscaldamento, in una zona dove le temperature scendono sotto zero. Subito dopo la sua chiusura, un incendio aveva distrutto le poche tende rimaste nel campo.

Caritas riferisce che le 1.200 persone ospitate al momento della chiusura erano finite per strada senza una sistemazione alternativa. I tentativi di riaprire l'ex campo Bira (nella città di Bihac) o di allestire l'ex caserma in località Bradina (non distante da Sarajevo) da parte delle autorità locali sono falliti per le proteste dei cittadini e delle autorità locali.

Alla fine la soluzione è stata la riapertura del campo di Lipa, nonostante tutti gli attori internazionali fossero contrari, in quanto mette a rischio la vita di centinaia di persone, dal momento che in quel campo non potranno essere garantite in poco tempo le condizioni minime necessarie per vivere.

Bruxelles si aspetta che le autorità bosniache risolvano la situazione

La situazione dei migranti nel campo di Lipa e, più in generale, nel cantone dell'Una-Sana in Bosnia-Erzegovina "è inaccettabile e deve essere risolta immediatamente". Si tratta di un "disastro umanitario che avrebbe potuto essere evitato se le autorità" del Paese balcanico "avessero agito come richiesto già prima del periodo natalizio" ha affermato un portavoce della Commissione Ue. Bruxelles si aspetta che "le autorità bosniache a tutti i livelli intraprendano azioni immediate per risolvere subito la situazione", ha ammonito il portavoce, evidenziando che "si tratta di salvare la vita di centinaia di persone" e che il Paese balcanico ha "obblighi internazionali e umanitari".

La Commissione Ue ha annunciato domenica lo stanziamento di ulteriori 3,5 milioni di euro per aiutare Sarajevo a gestire la situazione dei migranti, in aggiunta agli oltre 88 milioni stanziati dal 2018 a oggi.

"Sono necessarie soluzioni a lungo termine e le autorità della Bosnia-Erzegovina dovrebbero comportarsi come autorità di un Paese che aspira a entrare nell'Ue", ha aggiunto il portavoce, sottolineando che "le vite delle persone non possono essere sacrificate per lotte politiche interne" e quanto accade "sta influenzando negativamente l'immagine della Bosnia-Erzegovina agli occhi degli Stati membri ma anche sulla scena internazionale".

Mentre le istituzioni europee richiamano alla responsabilità la Bosnia, alcuni europarlamentari di + Europa richiamano "le stesse istituzioni europee a un'assunzione di responsabilità per affrontare, in prospettiva tanto d'urgenza quanto sistematica, le migrazioni lungo la rotta balcanica (ma non solo) con soluzioni che rispettino i diritti fondamentali dell'uomo di cui tanto si scrive in Carte costituzionali, Trattati e documenti vari". "Ci vuole Più Europa - proseguono Benedetto Della Vedova, segretario di Più Europa, Manuela Zambrano, della segreteria di +Europa, e Dino Rinoldi, membro dell'Assemblea di +E - per salvaguardare la vita e la dignità di quanti si accalcano alle frontiere dell'Unione, per prevenire e reprimere la tratta di persone".

L'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, aveva già chiesto nei giorni scorsi alle autorità bosniache di garantire al più presto la sistemazione nel campo di Bira, a Bihac, dei migranti evacuati dall'altro campo di Lipa. "Siamo testimoni di una grave crisi umanitaria in Bosnia-Erzegovina", aveva detto Borrell, citato dai media regionali.

"Più di 900 migranti sono rimasti senza una sistemazione in difficili condizioni invernali, dopo la chiusura del centro di accoglienza di Lipa. Ciò ha ulteriormente aggravato una situazione, nella quale circa 3mila migranti sono senza una adeguata sistemazione", aveva aggiunto l'Alto

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

rappresentante. Tale problema va risolto al più presto - aveva osservato Borrell, sottolineando che la Ue ha messo a disposizione 3,5 milioni di euro per il pieno allestimento del centro di accoglienza di Bira.

Il campo di Lipa, non lontano da Bihac, nel nord-ovest della Bosnia, era stato chiuso nei giorni scorsi dopo che gli stessi migranti ospitati lo hanno incendiato alla notizia che la struttura sarebbe stata temporaneamente chiusa per lavori di ristrutturazione e adattamento alle condizioni invernali. Gli abitanti di Bihac tuttavia, sostenuti dal sindaco, avevano protestato da giorni contro l'arrivo dei migranti nel campo di Bira (che si trova nel centro abitato), sostenendo che rappresentassero una minaccia alla loro sicurezza.

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>
(segnalato da: Chiara Bontempi)
<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/migranti-al-gelo-in-bosnia-appello-ue?>

Nuove forniture di sistemi militari dall'Italia all'Egitto: inammissibili e ingiuriose - Appello da inviare al proprio Istituto di Credito [Rete Italiana Pace e Disarmo]

Modello di lettera da inviare alla propria banca insieme all'appello della Campagna "banche armate" per chiedere al proprio Istituti di credito di manifestare pubblicamente il diniego a concedere prestiti e servizi finanziari alle aziende per la produzione e la vendita di sistemi militari all'Egitto e a tutti i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e coinvolti in conflitti armati.

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>
<https://www.banchearmate.org/lettera-modello-da-inviare-alle-banche/>

Approfondimenti

Immigrazione

Sulla pista dei naufraghi [Elisabetta Rosaspina]

In Puglia, lungo una striscia d'asfalto da dove 25 anni fa si alzavano gli aerei militari diretti in Bosnia, ora è raccolta una comunità di immigrati (1.200 in inverno, 3.500 in estate) in attesa di un lavoro e dunque di una vita migliore. Un'attesa spesso infinita. L'aspettativa delusa, insieme con i traumi del viaggio, favorisce il dilagare di forme di disagio mentale che un manipolo di operatori di Intersos tenta di contrastare

«Il Documento» è come il Messia: una questione di fede o magari solamente una chimera. Chissà se un giorno arriverà. Nel frattempo per guadagnarsi il paradiso bisogna passare attraverso l'inferno, sperando almeno in una promozione al purgatorio: dal lavoro nero a un contratto stagionale, sebbene sotto i minimi sindacali. Insomma, dalla schiavitù allo sfruttamento. Senza perdere la testa.

Alla Capitanata, nelle campagne del foggiano dove, senza la manovalanza di migliaia di «invisibili», il raccolto non arriverebbe ai supermercati del nord (per lo meno non a prezzi economici), il mal di mare del viaggio iniziato mesi, anzi, anni prima a sud del Sahara, non accenna a finire, «perché è come se fossimo ancora sul barcone», spiegano, frastornati, gli eterni naufraghi.

In fondo alla pista, battuta 25 anni fa dagli aerei miliari della Nato nel loro andirivieni con la Bosnia, adesso c'è il nulla, soltanto l'infinita attesa di una chiamata: per qualche giorno di fatica sottopagata nei campi o, se mai Dio volesse, per l'inarrivabile permesso di soggiorno. Ai lati della vecchia striscia d'asfalto gli «insabbiati» ghanesi, nigeriani, sudanesi, senegalesi si organizzano per sopravvivere aspettando. Così sono nati i ghetti della provincia, «insediamenti spontanei» per usare un eufemismo, e La Pista è il più evidente di tutti: una baraccopoli che include moschea, chioschi, botteghe, bazar, barbieri, officine. Una favela multietnica, non

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

sempre tranquilla, ai margini dei centri di accoglienza.

L'assistenza sul campo è affidata alle organizzazioni umanitarie, come Intersos, che già da un paio d'anni dedica due cliniche mobili e un team di tre medici, quattro mediatori culturali poliglotti, una protection officer, alla popolazione di 3.500 immigrati durante l'estate (1.200 in inverno), vigilando sulla loro salute fisica e mentale. E la seconda è ancora più a rischio della prima, avverte Alessandro Verona, referente medico dell'unità migrazione di Intersos e responsabile del programma di collaborazione avviato a marzo con l'agenzia regionale Aress, la Asl, prefettura di Foggia e ministero del Lavoro: «Man mano che svanisce il sogno di una vita migliore — spiega — subentrano il senso di fallimento e di abbandono, la depressione e la frustrazione. Sono persone sempre in viaggio, da Rosarno a Castel Volturno o nel siracusano, a seconda del periodo di raccolta: pomodori, asparagi, olive, arance. Cambiando regione non possono iscriversi al sistema sanitario. Per le istituzioni non esistono nemmeno nell'emergenza Covid. Due terzi di loro sono qui mediamente da quasi 6 anni e vivono spesso nella paura di essere aggrediti, presi a sassate mentre vanno al lavoro in bicicletta. Subiscono la violenza e non vogliono denunciarla. Si chiudono in loro stessi, non dormono per paura di incursioni e, se non lavorano, cercano evasione nell'alcol».

Martina Martelloni, reporter di Intersos, ha pazientemente superato la barriera di sfiducia e diffidenza. Con lei si confida anche il solitario ghanese venticinquenne, che per collana ha un rosario di plastica rosa e per compagni soltanto alcuni grossi, devoti cani randagi: «Documenti? Non li ho. Lavoro? Farei qualsiasi lavoro nei campi ma non c'è. Amici? Lui è Lion — fa le presentazioni il ragazzo, mentre l'incrocio di labrador dal pelo nero spruzzato di grigio gli poggia affettuosamente una zampa sul braccio — ma ho altri come lui a casa, sono 5». La casa è una delle baracche di quell'enorme imbuto senza uscita della Pista di Borgo Mezzanone, da dove

spera comunque di non essere cacciato: «Perché sennò ho solo la strada». Nessuno meglio dei suoi inseparabili amici può capirlo.

Adam sa invece che questo luogo non può essere una zattera di salvataggio. Non a lungo e non per suo nipote, che «stava bene quando è arrivato due mesi fa — racconta a Martina — ma poi è cambiato, parla da solo, si arrabbia forte. Qua ce ne sono tanti così. Prima stanno bene, poi cambiano».

Le metamorfosi non sorprendono un'altra dottoressa di Intersos, Alice Silvestro, sul terreno da 4 mesi: «Si parla di malattie e si dimentica che dietro ci sono persone. Ci occupiamo di assistenza sanitaria di base, non abbiamo uno sportello specifico per

il supporto psichiatrico. Nella pratica quotidiana — si rammarica — vediamo come i disturbi fisici siano associati a disequilibri psichici. Abbiamo in cura persone isolate, respinte dal resto della società e che devono riuscire a trovare almeno una forma di integrazione fra di loro. Ma la comunicazione non è facile all'interno della Pista. Potrei fare ben poco senza l'aiuto dei mediatori culturali».

Uno di loro è Mamadou Dia, arrivato dal Senegal 10 anni fa: «Ho fatto il bracciante in Calabria, in Puglia, nel Saluzzese. Ho vissuto la stessa esperienza dei miei fratelli africani alla ricerca di lavoro, documenti, salute, un tetto. Io non ho quello che a loro serve. Così vado oltre. Li incoraggio: è difficile, complicato, ma non impossibile». Lasciando i loro villaggi non sapevano quanto sarebbe stato difficile: «Certo, nessuno di loro poteva immaginare gli ostacoli. Se non hai mai visto il mare non puoi sapere quanto sia pericoloso — aggiunge — ma in Africa noi vediamo la morte in modo diverso. Se sei nato, devi per forza morire un giorno, e quel giorno non si può rinviare. Si parte pensando: se Dio vuole, arriverò».

Dio, e gli aguzzini che incontrano lungo il tragitto. «Nessuno — conferma Alice Silvestro — accetta di parlare dei traumi del viaggio. Andrebbero affrontati ma con strumenti idonei. Non vogliamo

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

aprire parentesi che non possiamo chiudere. Il lavoro resta l'unico antidoto all'abuso di sostanze. In agosto pochi si ubriaca no. Quando si presentano alla visita in stato d'ebbrezza la giustificazione è sempre la stessa: ovunque qui solo problemi, e con la birra io non penso». Al buio oltre la Pista.

Lo scenario

Sono circa 6.500 gli immigrati braccianti che vivono negli 8 ghetti della provincia di Foggia in estate (2.000 in inverno) e soltanto 1.268 hanno presentato nei termini, in agosto, domanda di regolarizzazione, in virtù delle norme varate in maggio dalla ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova. Le organizzazioni e associazioni umanitarie sul campo avevano segnalato la macchinosità del percorso burocratico finalizzato a far emergere il lavoro nero e lo sfruttamento. Che infatti non ha funzionato come si sperava. Intersos è presente con staff multidisciplinari nel foggiano dal maggio del 2018, sostenuto dal settore sociale di Banca Intesa Sanpaolo, dalla Diaconia Valdese, dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia. E, più recentemente, dal progetto Su.Pr.Eme. Italia (Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze) cofinanziato dalla Commissione europea, ministero del Lavoro,

Regione Puglia. Il progetto riguarda oltre alla Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria. Intersos ha identificato tra i migranti di ogni insediamento delle persone più attente al tema della salute che collaborano alla sensibilizzazione sull'emergenza Covid e su tutte le condizioni patologiche più diffuse in questa popolazione

Fonte: Da LA LETTURA CORRIERE DELLA SERA LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 - Sulla pista dei naufraghi di ELISABETTA ROSASPINA

Fonte: Corriere della Sera - <https://www.corriere.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3566

Industria - commercio di armi, spese militari

Export di armi italiane, segreti e silenzi di Stato [Giorgio Beretta]

Egitto e non solo. La legge 185/90 fu approvata grazie alla forte mobilitazione della società civile e dell'associazionismo laico e cattolico che promosse la campagna «Contro i mercanti di morte» e che sostituì la norma di epoca fascista che impediva trasparenza. Ora è bene che intervenga la magistratura. Ma è innanzitutto compito del Parlamento richiedere che il governo riferisca alla Camere.

Segreto di Stato. È questo il principio che per quasi 50 anni, ha regolato le esportazioni di sistemi militari dell'Italia. Sancito nel Regio decreto n. 1161 dell'11 luglio 1941 – siamo in piena epoca fascista e guerrafondaia – firmato da Mussolini, Ciano, Teruzzi e Grandi, il principio vietava categoricamente la divulgazione di notizie su movimenti, esportazioni e trasferimenti di materiali militari.

Un principio che gli apparati e l'industria militare hanno sempre apprezzato. Anche per questo la legge n. 185 che il 9 luglio del 1990 ha introdotto in Italia «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento» è sempre risultata indigesta alle aziende militari.

Come noto, la legge fu approvata, dopo due legislature di intenso confronto parlamentare, grazie alla forte mobilitazione della società civile e dell'associazionismo laico e cattolico che promosse la campagna «Contro i mercanti di morte».

La 185/1990 si caratterizza per tre aspetti. Innanzitutto, richiede che le decisioni sulle esportazioni di armamenti siano «conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia» e vengano regolamentate dallo Stato «secondo i principi della Costituzione repubblicana che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». E su questo punto andrebbe aperto un ampio dibattito politico perché

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF)

non è stato mai spiegato al parlamento come le esportazioni di due fregate Fremm e le trattative in corso per esportare all'Egitto 11 miliardi di euro di sistemi militari – facendo dell'Egitto il primo Paese acquirente di armamenti italiani – sia conforme alla politica estera e di difesa dell'Italia. In secondo luogo la legge ha introdotto una serie di specifici divieti e un sistema di controlli da parte del governo, prevedendo specifiche procedure di rilascio delle autorizzazioni prima della vendita e modalità di controllo sulla destinazione finale degli armamenti. Infine, richiede al governo di inviare ogni anno al parlamento una Relazione annuale predisposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri che comprenda le relazioni dei vari ministeri a cui sono affidate diverse competenze in materia di esportazioni di armamenti.

La legge riporta numerosi divieti ed in particolare due che attengono direttamente la questione delle esportazioni di sistemi militari all'Egitto. Innanzitutto il divieto ad esportare armamenti «verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei ministri, da adottare previo parere delle Camere».

Ed è proprio a questo articolo che la Rete Italiana Pace e Disarmo ha fatto riferimento per evidenziare che la fornitura delle due fregate militari Fremm all'Egitto è in chiaro contrasto con la norma vigente. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, nella sua risposta al Question Time lo scorso 10 giugno ha infatti affermato che «oltre al vaglio di natura tecnico-giuridica, il governo ha ritenuto di svolgere una valutazione politica, in corso a livello di delegazioni di governo sotto la guida della presidenza del Consiglio dei ministri». Ai sensi della legge, questa valutazione da parte del governo può essere adottata solo «previo parere delle Camere». Ma in questi mesi – l'annuncio della possibile fornitura delle due Fremm è del febbraio scorso – non risulta alcuna consultazione né parere del parlamento.

Inoltre la legge prevede il divieto ad esportare materiali d'armamento (tutti e non solo le cosiddette «armi leggere» «verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Ue o del Consiglio d'Europa». Nei confronti dell'Egitto, c'è una duplice chiara documentazione. Il Rapporto inviato nel maggio del 2017 dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riporta che in Egitto la tortura è «praticata sistematicamente» ed è «abituale, diffusa e deliberata in un'ampia parte del Paese». Inoltre la Risoluzione approvata lo scorso 18 dicembre dal Parlamento europeo evidenzia numerose gravi violazioni dei diritti umani in Egitto e che «gli arresti e le detenzioni in corso rientrano in una strategia più generale di intimidazione delle organizzazioni che difendono i diritti umani».

La famiglia Regeni ha annunciato un esposto contro il governo in carica per violazione delle norme della legge 185/1990. È bene che intervenga la magistratura. Ma è innanzitutto compito del Parlamento richiedere che il governo riferisca alla Camere circa le esportazioni di sistemi militari all'Egitto. Se non vogliamo che il «segreto di Stato» si tramuti nel «silenzio di Stato».

*Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (Opal)

Fonte: Il Manifesto del 02/01/2021

<https://ilmanifesto.it/export-di-armi-italiane-segreti-e-silenzi-di-stato/>

Fonte: Il Manifesto - <https://ilmanifesto.it/> (segnalato da: Roberto Faina)

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3565

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF)

Politica e democrazia

Colonialismi: pasta Balilla [Resistenze in Cirenaica]

Dal canale Telegram di Wu Ming Foundation: La grottesca faccenda della pasta che celebra il colonialismo italiano è una storia di fantasmi, anche se chi l'ha scritta non lo sa.

Dopo le recenti polemiche scatenate dalle infelici scelte di marketing di un noto pastificio, Resistenze in Cirenaica riparte dalle ragioni storiche e culturali di quello che solo in apparenza è un "passo falso" o un "infortunio".

Tripoline, bengasine, assabesi, abissine. Tutte paste dal sicuro sapore littorio con cui celebrare la stagione del colonialismo... Qualche giorno fa la campagna marketing de La Molisana ha scatenato un vespaio in rete che è stato ripreso e raccontato da varie testate giornalistiche, tanto che dal sito del pastificio è sparito il testo incriminato (ma non il nome di certi tipi di pasta). È stato un errore, ha detto a Repubblica la responsabile del marketing Rossella Ferro: «Non abbiamo alcun intento celebrativo quando parliamo di questi formati storici nati negli anni '30. E infatti abbiamo appena provveduto a cambiare le schede descrittive dei prodotti». L'errore, sostiene il reparto marketing, sarebbe stato quello di non ricontrollare le schede che, nella loro compilazione, erano state affidate a una agenzia esterna al pastificio.

Un errore... Certo, tutti possono sbagliare, ma perché si sbaglia così spesso sul colonialismo italiano? E poi, di cosa sanno il sapore littorio e il gusto coloniale?

Alla base di questa grottesca faccenda possono esserci diversi scenari possibili.

Il più facile da liquidare è che abbiamo a che fare con un manipolo di nostalgici in vena di violare il principio ecumenico cardine del marketing: non fare incazzare i clienti. L'agenzia, l'art director, il responsabile delle comunicazioni, la dirigenza del pastificio, il grafico e il copywriter che è riuscito a frullare il tutto con il plauso dei vari attori del copione (compresi i responsabili degli acquisti della grande distribuzione) hanno

consapevolmente fatto sfoggio di simpatie fasciste e se ne fregano... Su questo c'è poco da dire: bastano un vaffanculo e un boicottaggio.

Gli altri scenari possibili sono più interessanti. Proviamo a immaginarne uno dei tanti:

Il lavoro del copywriter – chi scrive lo so bene – non è un lavoro semplice e spesso è ingrato. Il tempo stringe, il cliente è impaziente, l'agenzia per cui lavori ti chiama all'ultimo momento... Devi raccontare una storia avvincente, anche se non lo è, per vendere un prodotto comunissimo. Perché qualcuno dovrebbe scegliere la Molisana e non la pasta della concorrenza? Cosa ha di diverso? Il sapore? La qualità? Non lo sai, sei un copy, non un gourmet. Sapore e qualità sono solo parole chiave generiche e poco efficaci. E allora cosa racconti? Cibo e tradizione funzionano sempre, le cose genuine di una volta, il gusto dei bei tempi andati e tutta quella roba lì... Qualcuno ha avuto l'idea di ritritare fuori i nomi dei formati di pasta degli anni Trenta... Hanno un suono esotico eppure familiare; aggregante, ecco, sì, aggregante: tripoline, assabesi, africanini, zuarini... e di cosa sapranno? Gli anni Trenta, le colonie... In fondo il colonialismo italiano non era come gli altri, da quelle parti ancora ci rimpiangono... o no? Bando alla ciance, devi trovare il claim, devi pensare alla call to action e buttare giù la descrizione che il minimo di caratteri indispensabile è comunque tanto... Quanti caratteri sono "littorio"? Otto. Ma che vuol dire poi? Otto in meno ecco che vuol dire.

Una delle questioni focali della guerriglia onomastica portata avanti da RIC nel corso degli anni è che, per quanto cambiare i nomi alle strade che celebrano il colonialismo sia una pratica percorribile e condivisibile, contestualizzare gli odonimi è una pratica decisamente più efficace. Vivere in via Libia, in piazza Gondar, in viale Somalia, ecc. non è come abitare in corso Svevia, in via Zurigo o in piazza Francia. Cosa cambia? Perché una strada si chiama in un modo o in un altro? Aggiungere a un odonimo legato alla stagione del colonialismo e del fascismo una, seppur breve, descrizione come

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF)

“Luogo di crimini del colonialismo italiano” non solo ha un portato narrativo poderoso, ma è una forma di esorcismo, doloroso, ma necessario e liberatorio. I fantasmi vanno affrontati altrimenti continuano a infestare luoghi e pensieri. L’italiano brava gente è uno degli spettri più insidiosi tra quelli che ammorzano il nostro orizzonte. È difficile da scacciare, non se ne scorge quasi più l’origine, non si percepisce la sua (costante) presenza, ma si insinua limaccioso nelle idee e nei discorsi e a volte può trasformare un’innocua campagna di marketing in una grottesca narrazione dal sapore mefitico.

Il punto non è tanto che un pastificio abbia riesumato i nomi legati a uno dei momenti più oscuri della nostra storia novecentesca, intenzionalmente o meno, il punto è che il colonialismo italiano è una rimozione con cui non abbiamo mai fatto i conti, è un fantasma che ignoriamo e che proprio per questo infesta la nostra coscienza.

Nei paesi in cui, volenti o nolenti, i conti con gli spettri del passato li hanno fatti e cercano di farli, nessun si sognerebbe mai di concedersi certe imperdonabili leggerezze. Sugli scaffali dei supermercati tedeschi non vedrete mai i crauti Auschwitz né in quelli spagnoli il gazpacho Guernica.

Non sappiamo se alla fine, tra spaghetti e maccheroni, arriveranno le tripoline, gli assabesi, gli africanini, gli zuarini, ecc, ma se lo faranno e qualcuno accanto a voi nella corsia della pasta dovesse metterli nel carrello provate a chiedere: lo sai perché si chiamano così?

Ah, un’ultima cosa...

Ehi, copy? Lo sai di cosa sanno il sapore littorio e il gusto coloniale? Sanno di sangue innocente versato a ettolitri, di sopraffazione, orrore, ingiustizia, pedofilia, stupro, guerra, sterminio, campi di concentramento, ferocia, follia, paura e morte. Ti sembrano parole chiave efficaci? Che cos’hanno di aggregante? Davvero vuoi associare tutto questo alla pasta?

Fonte: Resistenze in Cirenaica - <https://resistenzeincirenaica.com/> (segnalato da: Chiara Bontempi)
<https://resistenzeincirenaica.com/2021/01/05/pasta-balilla/>

Notiziario TV

Video

Il Trattato internazionale TPNW: un nuovo scenario per la concreta eliminazione delle armi nucleari [Rete Italiana Pace e Disarmo]

Un momento informativo e di confronto per raccontare la prossima entrata in vigore del Trattato votato all’ONU che rende illegali le armi nucleari (dopo la cinquantesima ratifica raggiunta a fine ottobre).

Con ospiti d’eccezione per comprendere la portata storica del Trattato TPNW e il suo impatto, già importante, oltre alle prospettive che ciò comporta anche per l’Italia.

Con noi Beatrice Fihn (Direttrice Esecutiva della International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, premio Nobel per la Pace 2017), Rosario Valastro (Vicepresidente della Croce Rossa Italiana), Lisa Clark (Co-presidente dell’International Peace Bureau e di Beati i costruttori di Pace) e Daniele Santi (Presidente di Senzatomica).

Insieme a loro si rilancia la nostra mobilitazione “Italia, ripensaci” che punta a coinvolgere anche il nostro Paese in questo percorso concreto di disarmo nucleare!

Un evento organizzato da Senzatomica e Rete Italiana Pace e Disarmo in collaborazione con la International Campaign to Abolish Nuclear Weapons.

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/> (segnalato da: Gino Buratti)

https://www.youtube.com/watch?v=d0ZdLN2Kw_ek

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

Appelli e campagne

Appelli

Bosnia: fermare la disumanità verso i migranti [RiVolti ai Balcani]

“RiVolti ai Balcani” chiede l’immediato e urgente intervento di istituzioni europee, internazionali e locali nell’area di Biha?, per fermare la disumanità e una soluzione di sistema a lungo termine che assicuri a migranti, richiedenti asilo e rifugiati il rispetto dei diritti umani fondamentali.

“Come cittadina della Bosnia Erzegovina sento il diritto di insistere e ottenere da tutte le rappresentanze politiche a tutti i livelli che assicurino immediatamente un’assistenza e un alloggio dignitosi a tutte le persone in movimento. E chiedo altrettanto alla comunità internazionale che ha ancora un protettorato in Bosnia Erzegovina che si assuma la responsabilità di questa situazione. Questo crimine contro l’umanità che si sta attuando deve finire subito. Le persone continuano a congelare per le strade e sulle montagne e la domanda è quando cominceranno a morire. Tanti cittadini aiutano singolarmente come possono, ma per fermare questa catastrofe è necessaria una soluzione di sistema che rispetti la dignità e i diritti umani di queste persone. Coloro che operano in istituzioni pubbliche locali e internazionali sono responsabili di questa catastrofe. Non voglio e non accetto che la Bosnia Erzegovina diventi di nuovo una valle di fosse comuni, sinonimo di crimini, morte e ingiustizia”.

“RiVolti ai Balcani” raccoglie e condivide l’appello che arriva da singoli cittadini e cittadine, attivisti e volontari bosniaci oltre che dalla rete regionale Transbalkanska Solidarnost, affinché si fermi la catastrofe umanitaria che si sta consumando specialmente nel Cantone di Una Sana dove 3000 mila migranti, richiedenti asilo e rifugiati, vivono all’addiaccio. Di questi 1500 nel campo temporaneo di Lipa, a 30 km da Biha?, per i quali non vi è stata la volontà né dalle autorità locali né da quelle internazionali di trovare una soluzione.

Sono mesi che diverse organizzazioni internazionali, associazioni e volontari denunciano le condizioni insostenibili in cui vivono queste persone arrivate attraverso la rotta balcanica della migrazione. In primis nella tendopoli di Lipa, non predisposto per i mesi invernali, dove l’acqua veniva portata da una cisterna e la poca elettricità era prodotta da generatori. Come altri campi di transito in Bosnia, gestito dall’ Organization for Migration (IOM) BiH, ma la cui costruzione o adattamento è in capo alle autorità del paese.

Nonostante l’appello della Commissaria per i diritti umani del Consiglio d’Europa e dell’Unhcr, e del successivo – vano – tentativo del Consiglio dei ministri bosniaco a spingere le autorità cantonali a prevedere un’accoglienza in strutture adatte, IOM ne ha deciso la chiusura e il 23 dicembre – giorno previsto per lo sgombero da parte di IOM – il campo è andato quasi completamente distrutto in un incendio.

Sta nevicando e la temperatura è scesa sotto lo zero. Centinaia di persone si trovano qui bloccate, con un solo pasto al giorno distribuito dalla Croce Rossa locale, altre centinaia si trovano sparse nei boschi senza assistenza.

“RiVolti ai Balcani” si aggiunge ad altri appelli resi pubblici negli ultimi giorni. Quello del 26 dicembre, firmato da Unhcr e IOM assieme a DRC – Danish Refugee e Save the Children che operano nel paese, in cui si chiede alle autorità locali di fornire l’immediata soluzione alternativa di alloggio e viene ribadita la disponibilità delle quattro organizzazioni a sostenere gli sforzi delle autorità locali e organizzare l’assistenza necessaria. Ma anche l’appello dei volontari e attivisti di No Name Kitchen, SOS Balkanroute, Medical Volunteers International e Blindspots rivolto all’Ue e ai suoi Stati membri.

La rete “RiVolti ai Balcani” – composta da oltre 36 realtà e singoli impegnati a difesa dei diritti delle persone e dei principi fondamentali sui quali si basano la Costituzione italiana e le norme europee e internazionali – chiede all’Unione europea, all’Alto Commissariato per i rifugiati

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

delle Nazioni Unite, alla delegazione dell'Ue all'Alto rappresentante in Bosnia Erzegovina, all'International Organization for Migration, al Consiglio dei Ministri della Bosnia erzegovina, alle autorità del Cantone Una Sana e del Comune di Biha?, alle autorità delle due entità del paese – la Federazione e la Republika Srpska affinché:

- sia trovata una soluzione immediata all'attuale emergenza umanitaria nell'area di Biha? e in Bosnia Erzegovina in generale;
- siano individuate soluzioni di sistema a lungo termine che dotino la Bosnia Erzegovina di un effettivo sistema di accoglienza e protezione dei rifugiati;
- sia attivato un programma di evacuazione umanitaria e di ricollocamento dei migranti in tutti i paesi dell'Unione Europea.

Firma

lappello:

<https://www.change.org/p/council-of-the-european-union-bosnia-si-fermi-lo-scacchiere-della-disumanita>

30 dicembre 2020, RiVolti ai Balcani

mail: rete.rivoltiaibalceni@gmail.com

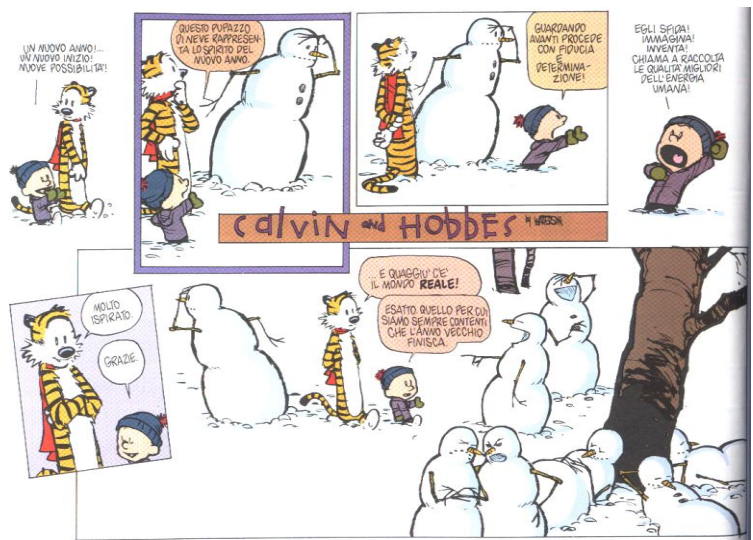
Facebook: @RiVoltiAiBalceni

Twitter: @RivoltiB

Fonte: Centro Studi Sereno Regis -

<http://serenoregis.org/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://serenoregis.org/2020/12/31/bosnia-fermare-la-disumanita-verso-i-migranti/>



UN GIORNO SAREMO
SOTTO TERRA E
NESSUNO SI
RICORDERÀ PIÙ
DI NOI.

COME DELLE
SCORIE NUCLEARI
QUALSIASI.



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 817 DEL 8/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO817.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario817.pdf)

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla [Redazione del Notiziario](#) chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali

- Redazione Notiziario: notiziario@aadp.it
- Facebook: www.facebook.com/aadp.it
- Twitter:
https://twitter.com/accademia_pace
- Archivio Notiziari Settimanali AadP:
http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#). Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo **CANCELLAMI** o **REMOVE** a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

